

Cultura & Tempo libero



L'evento al Forum

«Happiness on Tour», ossia il segreto per raggiungere la felicità

Come fare per raggiungere la felicità? Il segreto lo svela *Happiness On Tour*: un evento unico e gratuito che il prossimo 20 marzo trasformerà il Forum di Assago in un catino colmo di energia e intrattenimento. L'iniziativa, organizzata dalla Fondazione della Felicità Ets in occasione della

Giornata Mondiale della Felicità istituita dall'Onu, ospiterà sul palco formatori, mental coach sportivi, artisti, manager, professori universitari, musicisti e creator digitali, che condivideranno le loro esperienze personali e professionali legate alla felicità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN SOGNO PER MILANO

ANDREAS KIPAR

Con l'intervista ad Andreas Kipar, inauguriamo una nuova serie di articoli in cui esperti di vari argomenti raccontano che cosa vorrebbero per cambiare in meglio la città

”

Il futuro va costruito liberando suolo per respirare meglio, vivere meglio, contrastare meglio il cambiamento climatico: piantare solo alberi non è più sufficiente

”

Zurigo, Francoforte, Parigi si muovono in questa direzione e nascono modelli di forestazione a latitudini punitive: le città stanno inaridendo, occorrono azioni coraggiose

Andreas Kipar ha una incredibile varietà di espressioni per lo stesso concetto. Essendo tedesco è pragmatico e diretto, subito alla meta, e infatti preferibilmente dice «rompiamolo», o anche «spacciamolo», con tale enfasi che quasi ti sembra di avvertire in sottofondo il rumore dell'asfalto che si sbriciola.

Dopo quaranta anni di Milano, però, l'architetto è ormai anche un po' italiano, così senza indietreggiare sulla sostanza, senza diminuirne la portata, in alcuni contesti preferisce usare il termine tecnico, e parla di depavimentazione. Da un decennio è il suo mantra, la sua idea (gentile) di rivoluzione: togliere dalle aree inutilizzate — e non solo da quelle — l'asfalto. «Il futuro va costruito liberando



Martesana

Sopra, la copertura negli anni 60 del Naviglio della Martesana in via Melchiorre Gioia; a sinistra, l'architetto Andreas Kipar, 64 anni. Tra i suoi principali progetti milanesi: le aree verdi e pedonali di Porta Nuova e Bicocca, i Parchi Portello, Rubattino e Pompeo Leoni

deve ora inserirsi in un panorama orizzontale di aree verdi, connesse una all'altra. È la sfida, è il prossimo step, dotarla di quel continuum naturale che ancora le manca».

Di nuovo in Melchiorre Gioia. Al sogno. La prima obiezione, tipicamente meneghina, avrebbe probabilmente a che fare con la viabilità. Kipar è preparato, dichiara, «basterebbe sacrificare una corsia, c'è lo spazio per le auto e per un camminamento pedonale. Io immagino una conversione parziale a prato, con qualche alberatura lungo il percorso, dalla Collina dei Ciliegi alla Biblioteca degli Alberi in Porta Nuova. Divente-

«L'erba al posto dell'asfalto»

suolo — dice — per respirare meglio, vivere meglio, contrastare meglio il cambiamento climatico».

Per far comprendere il suo sogno per Milano, che definisce «visionario ma fattibile», invita a una passeggiata alla Collina dei Ciliegi, il parco alle spalle della Bicocca (che lui scommette sia conosciuto solo da chi abita in zona). Una salita lenta, in diagonale, questa è la stagione delle fioriture, scusa perfetta per qualche pausa, perché per arrivare in cima si deve compiere un discreto dislivello. In alto, vista mozzafiato sulla città, sulla sua forma, e sguardo puntato su via Melchiorre Gioia.

Kipar spiega la sua visione:

L'architetto e la sua idea «visionaria ma fattibile»: trasformiamo Melchiorre Gioia in un'arteria verde

«Basterebbe eliminare una parte di manto stradale e ricoprirla di erba, diventerebbe un'arteria verde più bella e sostenibile degli Champs Elysees». Un sogno, appunto. Lui non ci sta, va avanti, sottolinea, «Zurigo, Francoforte, la stessa Parigi, si muovono in questa direzione, nascono modelli di forestazione perfino a latitudini punitive, una settimana fa ero in cantiere a Riad, in Arabia Saudita, dove stiamo progettando un parco di 75 ettari».

E ancora, «le nostre città stanno inaridendo, una vera resistenza verde necessita di azioni coraggiose, solo piantare gli alberi non è più sufficiente».

Milano, sostiene il paesaggista, ha già dimostrato carattere all'avanguardia, «era industriale, grigia e introversa — ricorda — si è riconvertita, ha portato la natura dove non c'era, Boscoincittà, i Raggi Verdi, il Parco Nord, sono alcuni esempi. La sua nuova verticalità, di cui è tanto fiera,

Il profilo

CHI È IL PROFESSIONISTA

Andreas Kipar (Gelsenkirchen, 1960) ha studiato architettura del paesaggio alla Ghs University di Essen e architettura e urbanistica al Politecnico di Milano, dove insegna Public Space Design dal 2009. È fondatore della società di consulenza del paesaggio Land, con sedi in Italia, Europa, Canada e Arabia Saudita.

rebbe un asse verde importante, utile a raccogliere le polveri sottili, ad assorbire l'acqua delle grandi piogge, a creare biodiversità e ad aumentare la presenza della fauna. Darebbe nuovo respiro, sarebbe bellissimo e creerebbe felicità».

Ma c'è un secondo appunto, più insidioso: il costo. Kipar non ha tentennamenti, sorride mentre precisa, «non tutti i fondi del Pnrr vengono utilizzati, questo sarebbe il classico progetto che si inserisce timidamente e riesce ad aggiudicarsi quello che è avanzato. Se ci fosse la volontà, potrei anche candidarmi».

Marta Ghezzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FILARMONICA DELLA SCALA

Stagione '25

24
MAR

Daniele Gatti

Frank Peter Zimmermann

VIOLINO

Musiche di Webern, Berg e Wagner

ORE 20.00

Teatro alla Scala

MAIN PARTNER

UniCredit

INFO &
BIGLIETTI



www.filarmonica.it